

Il lavoro

Nuovi voucher, Mdp minaccia la crisi

Dopo la rinuncia del governo, il Pd annuncia un emendamento alla manovra: solo per piccole imprese e famiglie, via la vendita dai tabaccai. I bersaniani: "Pronti a uscire dalla maggioranza". E anche i dem sono divisi

ANNALISA CUZZOCREA
ROBERTO PETRINI

ROMA. Vuole reintrodurre i voucher per famiglie e piccole imprese con un emendamento alla manovra, il Partito democratico. Ma i bersaniani di Mdp si mettono contro, e accusano: «È una cosa che non potremmo mai votare. Renzi sta cercando l'incidente, vuole solo andare al voto». Nel merito, la battaglia si consuma su un testo che l'esecutivo ha rinunciato a presentare. «Il governo non presenterà nessun emendamento. Sul tema sta lavorando il Parlamento», ha detto il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. A cercare un'intesa sui nuovi voucher è però il capogruppo pd alla Camera Ettore Rosato, che ha provato a ottenere l'appoggio di Maurizio Lupi, di Ap. «Chi non vuole questo intervento preferisce il lavoro nero», accusa Rosato. E ai bersaniani ribatte sferzante: «Decidano cosa fare. Per ora sembra che si siano orientati a votare sempre fuori dalla maggioran-

za». Il che potrebbe anche non preoccupare i dem alla Camera, ma sarebbe allarmante al Senato, dove senza i 16 senatori Mdp, i numeri non ci sono.

Il capogruppo Mdp Francesco Laforgia ha prima annunciato: «La misura è colma, siamo fuori dalla maggioranza». Per ridimensionare poco dopo: «Se ci sarà la fiducia, non la voteremo». Ma non sono solo i fuoriusciti, a essere contrari. Cesare Damiano, pd, presidente della

commissione Lavoro, parla di una decisione sbagliata, soprattutto dopo aver abrogato i voucher per decreto spazzando via il suo tentativo di mediazione. «Sono favorevole a una reintroduzione per famiglie e no profit, non per le imprese».

E invece, nel testo tecnico cui aveva lavorato il governo - probabile base dell'emendamento che verrà, a opera del relatore Mauro Guerra che farà una sintesi di quelli depositati - le imprese ci sono.

«Sia chiaro che questi non sono i voucher - spiega accorato Rosato - è un nuovo contratto di lavoro». Si tratterebbe del contratto "Presto" per le imprese e del "Libretto famiglia", entrambi destinati al lavoro "meramente occasionale". La bozza prevede la dematerializzazione dei voucher, che non saranno più venduti nei tabaccai e non avranno il vecchio formato cartaceo. Le imprese potranno iscriversi a una nuova e tracciabi-

le piattaforma informatica presso l'Inps, aprire un conto e stipulare un contratto nominativo con il dipendente occasionale. Le altre garanzie sono l'introduzione di un tetto di 5.000 euro per le prestazioni utilizzate dalle imprese (in passato compravano voucher senza limiti). E un compenso orario minimo di 9 euro. Saranno garantiti, a carico dell'impresa, i versamenti alla gestione separata Inps e l'assicurazione Inail. Le aziende coinvolte dovrebbero essere quelle con non più di 5 dipendenti, anche se c'è chi preme, anche nel Pd, perché si arrivi a 15. Dovrebbero restare fuori l'edilizia e i settori rischiosi. Per i lavori domestici (giardinaggio, pulizia e manutenzione, lezioni private, assistenza domiciliare a bambini, anziani e disabili) il testo tecnico prevede la nascita di un "Libretto famiglia", prefinanziato, acquisibile attraverso la piattaforma Inps, che agirà sulla base di "titoli di pagamento" in valore nominale fisso di 10 euro.

IL TESTO DEL GOVERNO MAI PRESENTATO

1 NON PIÙ NEI TABACCAI
Il testo dei tecnici del governo prevede la compelta dematerializzazione di voucher cartacei che non saranno più venduti nei tabaccai. Nasce la piattaforma Inps "Presto"

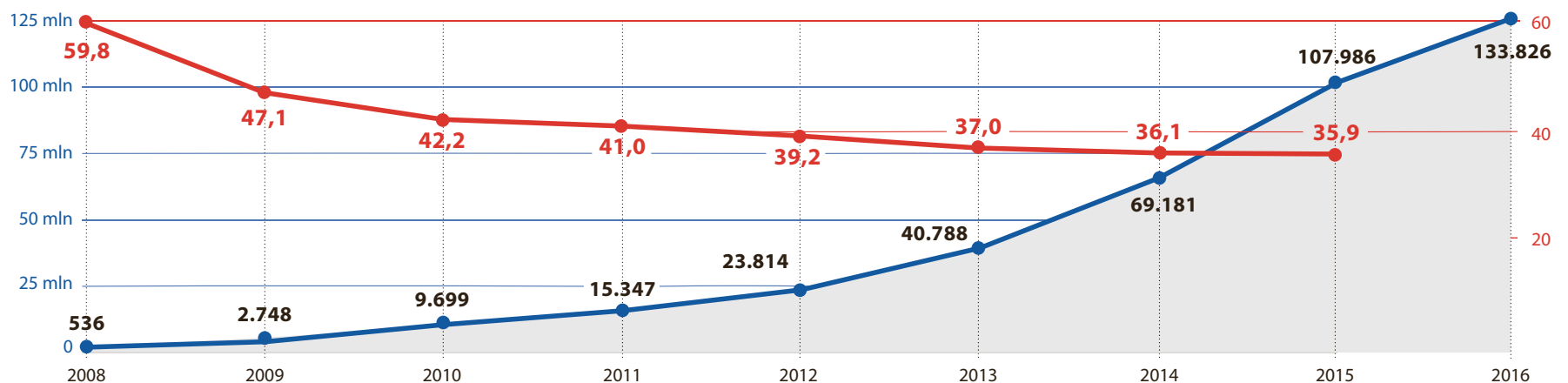
2 TETTO ALLE IMPRESE
Introdotta per la prima volta un tetto di 5.000 euro complessivi all'utilizzo delle piccole imprese. Saranno pagati contributi Inps e Inail, compenso orario minimo di 9 euro. Riposo giornaliero e pause

3 LIBRETTO FAMIGLIA
Sempre acquistabile su piattaforma Inps servirà per le prestazioni occasionali di domestiche, badanti, baby sitter, insegnanti privati. I titoli di pagamento manterranno il valore nominale di 10 euro.

Il dossier. In agricoltura, turismo e commercio si cercano alternative. La metà le ha trovate, ma il 20% ha tagliato la prestazione

I lavoratori pagati con voucher e la loro età media

● Numero di voucher venduti (migliaia)
● Età media (anni)



FONTE INPS

Vendemmie, ristoranti e fiere aziende in bilico tra contratti e nero

FILIPPO SANTELLI

ROMA. Arrivano in agricoltura. Dilagano tra industria e commercio. Fin troppo: un referendum li vuole cancellare. Li abolisce prima il governo, promettendo alternative. Su cui però la maggioranza ora si spacca. È dura per gli imprenditori italiani pianificare. Ancora più dura per quelli che negli ultimi anni si sono serviti dei voucher. C'è chi ne ha abusato, l'esplosione di buoni venduti tra 2015 e 2016 lascia pochi dubbi. Ma ci sono anche tanti albergatori, negozianti o agricoltori, specie piccoli, che li hanno usati secondo le regole, per retribuire il lavoro saltuario. Ora faticano a trovare uno strumento diverso, tra le rigidità del contratto a chiamata, i costi della somministrazione e la tentazione del nero. Solo metà degli imprenditori che li utilizzavano, dice un sondaggio Confesercenti, ha scovato un'altra forma contrattuale che fa al caso suo. Tre su dieci non sanno come procedere. Due su dieci hanno tagliato, faranno a meno di quei lavoratori.

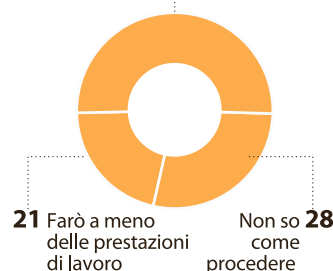
PEGGIO DELLA GRANDINE

«In agricoltura siamo abituati agli imprevisti, alle grandinate

L'occupazione a rischio: cosa faranno gli imprenditori?

Valori % risponde chi ha utilizzato i voucher

51 Inquadrerò i lavoratori pagati con il buono sotto un'altra forma contrattuale



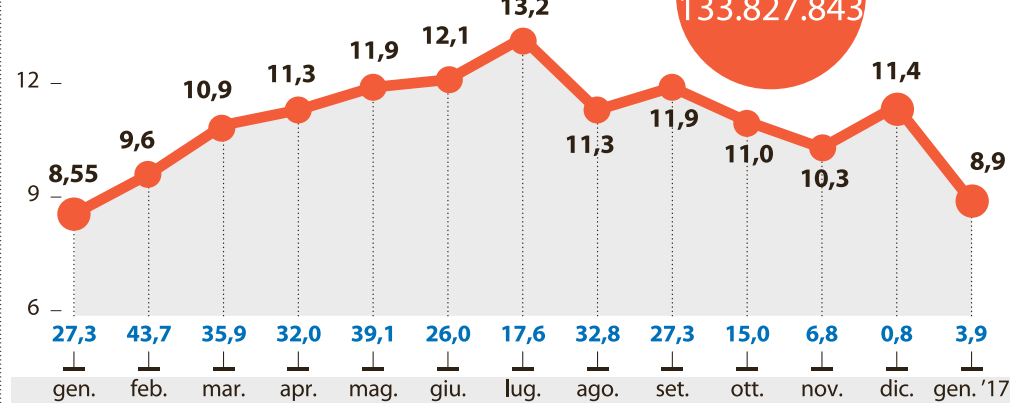
Fonnte: Sondaggio Swg per Confesercenti

improvvisi. Questo però non è un evento naturale». Isabella Spagnolo, 45 anni, una cantina e venti ettari a Prosecco in provincia di Treviso, la definisce una catastrofe. In agricoltura i voucher servivano a mettere in regola pensionati e studenti arruolati per vendemmia o lavoretti vari. Meno del 2% dei ticket totali venduti, non certo un abuso. Finora Spagnolo si è arrangiata come ha potuto, schierando nei campi tutti membri della famiglia, che di

Voucher venduti nel 2016 - 2017

milioni di ticket (valore nominale 10 euro)

variazione % sullo stesso mese dell'anno precedente



FONTE Inps

solito si occupano dell'amministrazione. Ma il vero problema sarà la vendemmia, quando avrà bisogno di una ventina di collaboratori: «La raccolta manuale per noi è fondamentale ma i contratti stagionali non vanno bene per studenti e pensionati, mentre tornare al nero è impensabile. Bisogna reinserire presto uno strumento simile ai voucher».

TUTTI A CHIAMATA

Nessun imprenditore chiude-

rà bottega, in fondo si lavorava anche prima che i voucher esistessero. Eppure l'abolizione dei buoni si sente eccome anche tra i gestori di bar, ristoranti e alberghi, i settori dove erano più usati, specie in vista dell'estate. Una soluzione per il suo pub in centro a Bologna Massimo Zucchini, 57 anni, l'ha trovata: «Contratti a chiamata per tutti, anche chi viene in maniera saltuaria». Molti dei camerieri sono ragazzi sotto i 25 anni, il limite attuale per le

«chiamate». Costa di più all'imprenditore però, il doppio della paga netta del lavoratore. Ma soprattutto è molto più rigido: «Mi trovo ad assumere, con contratto e busta paga, persone che magari verranno solo per una serata al mese, o che non richiamerò perché non sono bravi: il voucher era l'ideale per una prova».

IL COSTO DI UN INTERINALE

Eventi e fiere erano un altro terreno d'elezione dei ticket, usa-

ti per pagare steward e hostess per qualche ora o un paio di giorni di lavoro. Nevio Ronconi, titolare di un'agenzia e presidente di Federpubblicità, sta esaurendo quelli che aveva acquistato prima del blocco. E poi? «Dobbiamo ancora trovare una soluzione», ammette. «Stiamo valutando la possibilità di ricorrere alla somministrazione». Che però ha costi più alti, visto il margine che incassano le agenzie interinali: «Il paradosso è che quei soldi extra non vanno in tasca al lavoratore».

UN AIUTO IN CASA

Per colf e badanti a tempo pieno i voucher, con i loro limiti a 7.000 euro annui per lavoratore, non andavano già bene. L'unico strumento appropriato era, e resta, il contratto nazionale di categoria. Non sono molte le famiglie italiane ad averlo sottoscritto, la stessa associazione dei datori di lavoro domestici, Assindatcolf, stima tassi di nero superiori al 50%. E ora chiede che, se una nuova forma di buono verrà reintrodotta, il tetto di compensi sia più basso. Adatto solo a forme di lavoro davvero saltuarie, come baby sitter o aiuti occasionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA